

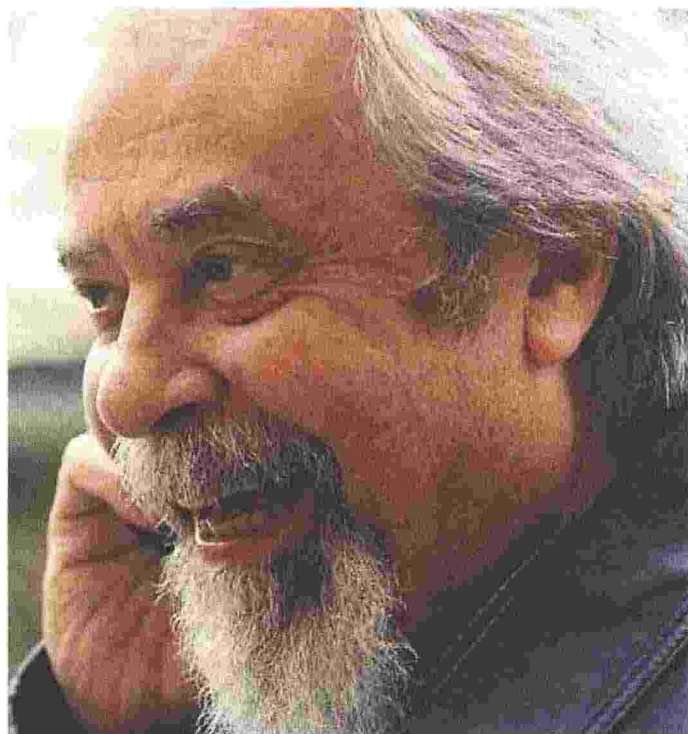
Renato Morelli, il “guardiano dei suoni”

Freschi di stampa. **Mimesis** pubblica un volume dedicato all'etnomusicologo

FABIO ZAMBONI

BOLZANO. Nel mondo tedesco si usa rendere omaggio alla carriera di un protagonista del mondo culturale o scientifico ben prima della sua dipartita: con “Festschrift” si intende infatti una raccolta di interventi scritti pubblicati in occasione di un compleanno importante. È quel che succede ora per un protagonista trentino della cultura, **Renato Morelli**, ora altoatesino d'adozione per aver preso residenza a Vipiteno. Etnomusicologo di fama, premiato documentarista, autore di svariati saggi, musicista, regista, Morelli avrebbe dovuto festeggiare i suoi primi 70 anni nel maggio del 2020 radunando chi ha attraversato il suo funambolico percorso di vita e di cultura dentro a una giornata di musica che a sua volta avrebbe radunato dozzine di musicisti fra quelli che hanno attraversato il suo variegato percorso di musicologo ma anche di fisarmonicista e band leader. Rinviata sine die la festa, ecco il suo “Festschrift”: un volume che omaggia la sua carriera pubblicato dalla prestigiosa casa

editrice **Mimesis** di Milano. Cinquecentosessanta pagine firmate da esponenti della cultura che hanno incrociato Morelli nel suo vertiginoso itinerario attraverso la musica e le tradizioni popolari non solo del Trentino ma di tutto il Nord Italia, della Sardegna, dell'Est centroeuropeo, della Georgia, della cultura ebraica. Il titolo, scelto dal compilatore del corposo volume Marco Rossitti, è perfetto, perché “**Il Guardiano dei suoni**” si rifà con grande efficacia al titolo del più noto e premiato dei film realizzati da Morelli, ovvero quel “Guardiano dei segni” che nel 2002 vinse due premi al Filmfestival della montagna di Trento prima di collezionarne altri cinque in altrettante rassegne internazionali. Ma il titolo non è solo una riuscitissima traslazione: Renato Morelli è stato ed è - perché i settant'anni non gli hanno fatto rallentare il ritmo della sua ricerca - un vero guardiano dei suoni e delle tradizioni popolari, un custode prezioso e un divulgatore entusiasta e contagioso delle più originali espressioni artistiche della cultura popolare. A partire dalla “sua” Valle dei Mocheni per allargarsi a tutte le altre valli trentine - con le tradizioni legate al Carnevale e ai riti popolari legati alle stagioni - alla polifonia sarda, al canto polifonico georgiano che l'Une-



L'etnomusicologo Renato Morelli

sco ha decretato patrimonio culturale dell'umanità, unico bene immateriale. Già programmatista e documentarista della Rai di Trento, musicologo con all'attivo dozzine di pubblicazioni e di convegni internazionali, autore di sessanta film etnografici, autore di vari progetti musicali dai Destrani Taraf a Ziganof, Renato Morelli viene celebrato in questo volume da autorevoli musicologi e antropologi che rendono omaggio al pro-

tagonista: chi rievocando le esperienze condivise, chi proponendo saggi rigorosi, attingendo anche nel privato. Un bel regalo di compleanno, per il pirotecnico regista-musicista-musicologo trentino, che ha dato un contributo decisivo alla valorizzazione e alla conservazione, ma anche al rilancio di certe tradizioni popolari che rischiavano l'oblio. Lunga vita a queste, e anche al Guardiano dei suoni.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

